

Recensione delle recensioni

Guglielmo Gulotta e Collaboratori,

***Elementi di Psicologia Giuridica e di Diritto Psicologico civile,
penale, minorile,***

Giuffrè, Milano, 2000/2001

Questo volume, pubblicato nel 2000, ha già avuto una ristampa con appendice normativa aggiornata nel 2001. Tale ristampa è dovuta al rapido esaurimento sul mercato che ha consentito all'autore, in occasione della nuova edizione, di aggiungere in appendice le novità normative (e sono numerose) approvate nel corso dell'anno successivo alla sua pubblicazione.

Tra la pubblicazione originaria e la sua ristampa numerose recensioni si sono occupate del volume; cosicché volendolo presentare a potenziali lettori ho preferito, piuttosto che offrire la mia opinione, riprodurre parti significative di quelle recensioni (tra parentesi ho indicato le indicazioni bibliografiche), che dessero il senso del significato del volume e del suo rapido esaurimento.

Fabio Cappello

Università degli studi di Torino

L'Opera in recensione fa parte della interessante e pregevole Collana di Psicologia giuridica e criminale diretta dal Gulotta ed è volta allo scopo di offrire una vasta panoramica per tutto quanto concerne gli ambiti e i contenuti della psicologia giuridica mediante la trattazione di ben 180 argomenti (*L'avvocato, dicembre 2000*); essa schiude infatti un vasto panorama di conoscenze sui rapporti tra diritto, processo e psicologia assolutamente nuove nella educazione del giurista: la psicologia giuridica è infatti disciplina ancora poco conosciuta, nonostante da anni siano stati compiuti studi significativi da cultori della materia (*La Previdenza Forense, gennaio-marzo 2001*).

Poderosa nella mole - ma di lettura alleggerita dalla struttura "a incastro" (con capitoli relativamente autonomi tra loro che possono essere consultati anche indipendentemente

uno dall'altro) nonché dall'abbondante uso di accorgimenti grafici come le tavole evidenziatrici e dall'ancor più abbondante ricorso ad esempi, per lo più tratti dal "vissuto" dell'esperienza - l'opera riflette pressoché costantemente quella sorta di doppia anima: specchio del resto, della personalità dell'autore-coordinatore, a un tempo avvocato e cultore (teorico e pratico) delle scienze della psiche umana (*Mario Chiavario, Il Sole 24 Ore, 29 aprile 2001*).

Una sorta di enciclopedia racchiusa in un unico volume, consente di comprendere i principi generali della materia ed allo stesso tempo offre tutti gli elementi necessari per l'approfondimento dell'argomento che interessa, con il pregio di rendere comprensibile anche ai profani argomenti di taglio prettamente scientifico. I singoli paragrafi si chiudono con dettagliate indicazioni bibliografiche suddivise in due tipologie: i testi cui l'autore ha attinto per la compilazione del paragrafo "Fonte" e i suggerimenti per chi intende approfondire l'argomento "Per saperne di più" (*Daniela Natale, Il Foro Ambrosiano, gennaio-marzo 2001*).

Nella prospettiva di chiarire i terreni di collegamento e di scambio tra i due settori disciplinari, si propone una nuova categoria concettuale, quella di diritto psicologico - e della relativa giurisprudenza psicologica - che considera in chiave giuridica le norme che per essere applicate necessitano di una valutazione psicologica (*Rassegna Bibliografica, n. 4, 2000*).

Tutti gli argomenti cardine vengono trattati: la psicologia giuridica da un punto di vista epistemologico, ma anche la psicologia applicata alla gestione, oltre che allo studio della devianza ed al processo penale, la psicologia in ambito civile, nel diritto di famiglia, in ambito minorile, lavorativo, legislativo, la perizia e la consulenza tecnica, nonché le nuove frontiere della psicologia giuridica, con la censura cinematografica, la circolazione stradale, la privacy e così via. Gli psicologi sicuramente sapranno apprezzare il trattamento come fonte di formazione per la loro pratica professionale (*Carmen Sapia, La Professione di Psicologo, febbraio 2001*).

Il 4° capitolo è dedicato all'epistemologia. Esso rappresenta il prezioso filo d'Arianna, la guida sapiente per percorrere attraverso una grande fluidità descrittiva la non facile via della conoscenza, della psicologia criminale nel processo penale; della valutazione della prova; della pena e della sua compatibilità col regime carcerario; della privazione forense della famiglia; e via via, di tutti i capitoli specifici della psicologia giuridica

attinente alla fenomenologia antica ed attualissima del tema (*Giorgio Fredas, La Rivista del Consiglio, marzo 2001*).

Le parti di più stretto interesse criminologico, sono convincenti, e ci piace citare il paragrafo "Teorie sulla delinquenza" (in collaborazione con C. Pansieri), "La delinquenza minorile" (in collaborazione con G. Zara), anche didatticamente utili ed efficaci. I paragrafi sulla pericolosità e sulla predizione riescono a mantenersi in una equilibrata "asettività" tecnica che rifugge i preconcetti, uguali nei risvolti emotivi anche se contrari negli esiti argomentativi, che spesso accompagnano i discorsi su questo tema: quello dell'infallibilità e, viceversa, quello dell'impotenza prognostica. Anche per la pericolosità, così come per altri argomenti di interesse forense (per esempio la capacità di stare in giudizio, la menzogna, la vulnerabilità al danno, eccetera) vengono fornite indicazioni relative agli strumenti di valutazione, quanto mai utili alla quotidianità pratica (*Isabella Merzagora, Rivista Italiana di Medicina Legale, marzo-aprile 2001*).

L'opera, superando le "gelosie di mestiere" e le vecchie incomprensioni e cristallizzazioni, dà conto in maniera concreta ed esaustiva delle possibili varie interazioni tra tematiche giuridiche e psicologiche, unite da un denominatore comune che consiste nello studio e nella valutazione del comportamento umano.

Vengono esaminati tutti i tradizionali istituti giuridici che implicano lo stretto rapporto con la psicologia e la sociologia, relativi alla famiglia, ai minori, alle patologie personali e familiari, alla devianza, alla violenza sessuale, alla tossicodipendenza, alle pene e alle misure di sicurezza; ma, accanto a tali materie, peraltro rivisitate con spunti di notevole originalità, desta interesse la collocazione di materie meno esplorate (si vedano le riflessioni in materia di processo civile) o nuove (es. la vittimizzazione turistica) o addirittura superspecialistiche (fonetica forense) (*Vincenzo Nicosia, Rivista di Diritto Processuale, n. 2, 2001*).

Il cosiddetto "operatore del diritto", il magistrato o l'avvocato, in questa ottica deve affrontare il processo essendo sufficientemente dotato di profonde cognizioni di psicologia e di "scienza del comportamento", saper prevedere, principalmente, quale sia l'impatto della propria azione presso i suoi interlocutori (per l'avvocato ovviamente i giudici). Tutta quest'opera è tesa a dimostrare (e vi assicuro che le argomentazioni sono possenti quanto torrenziali) che il modo di farsi dar ragione sia legato solo ed

esclusivamente alle tecniche di preparazione ed allestimento “scientifico” della causa, alla sua presentazione, secondo una metodologia meticolosa, che esaminando varie ipotesi, riesce ad individuare quella più efficace. Non conta l’istinto o l’improvvisazione, l’intuito folgorante dell’avvocato ma è la padronanza delle scienze psicologiche a garantire il raggiungimento dello scopo (*Cataldo Intrieri, Gli Oratori del Giorno, dicembre 2000*).

Agli psicologi e agli altri professionisti delle scienze del comportamento, il libro offre l’opportunità di conoscere la giurisprudenza e le leggi che governano le aree concernenti la loro operatività, guardando ad argomenti di carattere psicologico in una prospettiva giuridica (*Fidest, n. 13, 2000*).

L’ampiezza, la complessità e l’interdisciplinarietà della trattazione non consentono che una succinta presentazione, che può solo sollecitare il lettore alla consultazione di un’opera ricchissima di spunti, di notizie di approfondimento soprattutto per la professione di avvocato (*Alarico Mariani Marini, Toga Picena, n. 1, 2001*).

In conclusione, può affermarsi, senza tema di smentita, che il Prof. Avv. Guglielmo Gulotta, essendo anche avvocato, oltre che psicologo, per la sua professionalità giuridica è stato ed è l’erede del Maestro Enrico Altavilla, contribuendo continuamente ed assiduamente alla divulgazione nel mondo giuridico di una scienza tanto importante quanto poco conosciuta (*Vittorio De Michele, Realtà Forense, n. 1, marzo 2001*).

Un volume ottimo per la mente e la biblioteca di ogni giurista che ami l’approfondimento (*Diritto e Rovescio, n. XXXII, 2001*).